



La cancelliera tedesca Angela Merkel: la sua linea del rigore è sotto osservazione a Bruxelles FOTO ANSA

# Il welfare renano di Hannelore Kraft la pasionaria Spd

## IL RITRATTO

GHERARDO UGOLINI  
BERLINO

**La trionfatrice del voto nel Nord Reno-Westfalia ha alle spalle un'esperienza di governo solidissima: «Io i soldi li spendo per garantire l'equità»**



Il giorno dopo, il trionfo è ancora più bello per Hannelore Kraft, la socialista del Nord Reno Westfalia che ha riportato, dopo anni di sofferenza, l'Spd ai valori elettorali che la sinistra aveva sempre avuto in quel Land, considerato non a caso il «bastione rosso» della Germania. Quella è un'area piena di fabbriche e di operai, comprende grandi centri urbani come Düsseldorf, Colonia, Dortmund, e tutto il bacino della Ruhr. Ma da un po' di tempo il voto operaio aveva tradito la socialdemocrazia - quella dell'era Schröder - per dirigersi verso il radicalismo di sinistra o nell'astensionismo. Adesso quei voti sono in gran parte ritornati a casa, ed il merito è certamente di Hannelore, capace di galvanizzare una base sfiduciata e scontenta. Grazie a lei l'Spd è tornata a sorridere e la possibilità si assume tra un anno la guida del governo nazionale non è più una chimera.

## L'IDENTITÀ RICOSTRUITA

E pensare che quando nel 2005 Hannelore fu chiamata a rimettere in sesto l'Spd del Nord Reno-Westfalia, pesantemente sconfitta dalla Cdu dopo 40 anni di dominio incontrastato, molti pensavano che sarebbe stata poco più che un'amministratrice fallimentare. Invece è riuscita a rifondare un'identità riacciando i legami con gli elettori delusi e con i ceti sociali tradizionalmente vicini alla sinistra. La biografia di Kraft ha tutti gli elementi per farne una figura simbolo della moderna sinistra tedesca ed europea.

Originaria di Mülheim, nella Ruhr, di famiglia non ricca (padre tramviere, madre commessa), alle spalle una laurea in economia con soggiorni di studio a Londra, la 50enne Hannelore è arrivata relativamente tardi alla politica, dopo aver lavorato come impiegata di banca e come consulente d'azienda. Solo nel 1994 si è iscritta all'Spd con in testa un obiettivo prioritario: moltiplicare gli asili nido e migliorare il sistema scolastico. Su queste basi e con questi

obiettivi in testa ha scalato le posizioni nel partito percorrendo una rapida carriera che l'ha portata a ricoprire prima la carica di ministro regionale per lo Sviluppo tecnologico, poi di capogruppo nel parlamento di Düsseldorf, infine nel 2010 di governatrice del Land alla guida di una coalizione di minoranza rosso-verde. Quella coalizione che lo scorso marzo si è dovuta arrendere dopo essere stata sconfitta dalle opposizioni nel voto sulla legge di bilancio. Eppure, nonostante l'accusa da parte di Cdu e Fdp di gestione poco oculata dei bilanci regionali e di spesa pubblica eccessiva (al punto di guadagnarsi l'epiteto di «regina dei debiti»), Hannelore domenica scorsa è stata trionfalmente riconfermata dagli elettori del Nord Reno Westfalia.

Kraft in tedesco significa «forza», e il gioco di parole è stato usato sistematicamente negli slogan della campagna elettorale. Ma quella K del cognome potrebbe anche stare per Kandidatin («candidata») o addirittura per Kanzlerin («cancelliera»), se si pensa alle prossime elezioni politi-

che del 2013. La stampa tedesca, solitamente refrattaria verso l'eccessiva personalizzazione dell'agone politico, parla di Hannelore come della vera «anti-Merkel» ovvero della «Merkel di sinistra» sottolineando le analogie tra i due personaggi: pragmatismo, sobrietà, impegno. Ma rispetto all'attuale cancelliera, Hannelore dispone di una maggiore appeal e soprattutto di una certa esperienza da amministratrice locale (a livello comunale e regionale), mentre è noto che Angela fu lanciata da Kohl al vertice della Cdu senza praticamente nessuna esperienza pregressa. Soprattutto le due donne sembrano incarnare due ricette politico-economiche antitetiche. Da una parte il rigore merkeliano, tutto tagli e risparmi ad ogni costo; dall'altra un programma di spesa e di tasse per migliorare il sistema scolastico e per l'assistenza alle famiglie. «Risparmiare va bene, ma prima viene la giustizia sociale», ha ripetuto Hannelore in ogni comizio.

## ASILI & IMMIGRAZIONE

Nei due anni scarsi del suo governo si è adoperata per abolire le tasse universitarie, favorire l'integrazione degli immigrati, creare nuovi asili nido, e combattere l'insuccesso scolastico. Tutte misure che sono costate care alle casse pubbliche e che hanno portato il deficit del Land nel 2011 a quota 3 miliardi. «Soldi spesi bene e necessari per garantire l'equità» ribatte la vincitrice delle elezioni. Chissà come risolverebbe Hannelore la crisi del debito sovrano in Europa, se fosse lei la cancelliera. Ipotesi questa niente affatto assurda, perché da domenica, accanto ai tre candidati uomini di cui si parla da tempo (Gabriel, Steinbrück, Steinmeier), l'Spd può contare anche su Frau Hannelore.

...

**Istruzione, integrazione, asili: su queste basi ha ricostruito l'identità del suo partito nel Land**

## sull'austerità

rkel che ha ripetuto ancora ieri che «la Grecia dev'essere aiutata a non uscire dall'euro» e il suo potente ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble, il quale, in sintonia con la Bundesbank, la pensa in tutt'altro modo.

## STRATEGIA ANTI-CRISI

Basterebbero queste considerazioni per capire come anche nell'Eurogruppo siano ormai di fatto in discussione i fondamenti stessi della strategia anti-crisi finora fondata tutta sulla disciplina di bilancio. I rigori della *austerity policy* hanno portato la Grecia al disastro e sono inapplicabili in Spagna, dove, per evitare una valanga di fallimenti, lo Stato ora dovrà sostenere le banche aumentando così la propria esposizione. Le miserie delle banche iberiche, in condizioni determinate dalla follia dei crediti facili della bolla immobiliare, dimostrano inoltre *ad abundantiam* la necessità e l'urgenza di meccanismi di regolamentazione dei mercati, largamente sottovalutate finora dagli stati e dalle istituzioni Ue. Basti pensare che le quotazioni della Bankia spagnola era-

no state autorizzate dal capo della Banca centrale Miguel Fernandez Ordonez, vicino al centro-destra, fino a poco tempo prima del crac impedito dal salvataggio. E che sta emergendo, in queste ore, lo scandalo delle *participaciones preferentes*, derivati tossici per 12 miliardi che le banche avrebbero piazzato con pratiche che rasentano la truffa.

L'emergenza Spagna e Grecia rischia di pesare anche sull'incontro di oggi tra Francois Hollande e Angela Merkel. Non renderà più facile la comprensione tra il più prestigioso fautore della revisione delle politiche di austerità e la loro campionessa assoluta, ancorché malconcia dopo la batosta di domenica in Nord Renania-Westfalia. Ma la necessità di cambiare strada appare sempre più evidente. Un contributo può venire anche dal premier italiano Mario Monti, che con i colleghi ministri dovrebbe perorare la causa dello scomputo dal calcolo del debito delle spese per gli investimenti. La risposta che verrà dalla riunione di Bruxelles potrebbe essere un segnale importante.

## Fumata nera ad Atene, si tenta un governo tecnico

- Il Capo dello Stato Papoulias propone un esecutivo «di personalità fuori dalla politica»
- Oggi nuovo vertice

TEODORO ANDREADIS  
teodoroandreadis@hotmail.com

Nuova fumata nera dalla consultazione del presidente della Repubblica ellenica, Karolos Papoulias. Dopo l'incontro di ieri sera con il leader del centrodestra Antonis Samaràs, il socialista Evangelos Venizèlos e il segretario della Sinistra Democratica, Fotis Kouvelis, il presidente greco ha deciso di convocare una nuova riunione per oggi. Una proposta avanzata dai socialisti per una riunione allargata a tutti i partiti che alle elezioni del 6 maggio hanno superato la soglia di sbar-

ramento del 3%, con la sola eccezione dei razzisti di Alba Dorata, che non verranno convocati. La situazione rimane alquanto intricata: Papoulias ha proposto ai tre leader che ha incontrato ieri di fornire il loro appoggio a un governo di tecnici, che possa lavorare per mantenere la Grecia in Europa ed evitare il ricorso ad elezioni anticipate. Le reazioni, tuttavia, non sono state di unanime approvazione. L'assenso più convinto è arrivato dal Pasok. Ma i conservatori di Nuova Democrazia, per bocca di Samaràs, hanno fatto sapere che «prima di parlare di un governo di tecnici, bisogna capire ed avere chiaro in mente chi potrebbe voler collaborare, per appoggiarlo». E Kouvelis ha dichiarato senza esitazioni che «un governo di personalità, o di tecnici, significherebbe ovviamente una sconfitta della politica».

Tutti accusano Syriza, la sinistra eurocomunista di Alexis Tsipras, di non voler collaborare, di non voler fornire neanche un assenso di massima alla for-

mazione di un nuovo esecutivo. Ma il diretto interessato risponde che «se vogliamo, i tre partiti che si sono presentati ieri alle consultazioni, dispongono della maggioranza necessaria per formare una nuova compagine governativa». «Non siamo contro l'Europa e neanche contro l'euro, ma non possiamo accettare che si continui sulla strada di una austerità che ci ha portato alla fame», ribatdisce Tsipras.

Nel frattempo, tra i partiti che si dicono disposti a cercare di lavorare per far nascere un nuovo governo, tutti cercano di imporre almeno qualche condizione di massima: Samaràs vuole riesaminare

...

**Syriza accusata di boicottare un accordo Ma oggi parteciperà all'incontro**

la possibilità di un appoggio da parte del nuovo partito di centrodestra "Greci Indipendenti", che, tuttavia, chiede con insistenza l'abbandono dell'austerità. Venizèlos insiste che anche Syriza deve far parte del governo, «perché, in caso contrario, non sapremo mai qual è la via migliore per uscire dalla crisi che questo partito sostiene di individuare». Fotis Kouvelis, da parte sua, che in passato è stato sconfitto da Tsipras nella corsa per l'elezione a presidente di Syriza, ha paura di scomparire politicamente e non vuole lasciare il monopolio dell'opposizione di sinistra al 37enne Alexis.

Ufficialmente nessuno dei segretari di partito che da una settimana prendono parte alle consultazioni osa, ormai, darsi ottimista. Ma non si vuole comunque gettare la spugna. La Germania continua a premere, e ieri è aggiunta anche la voce del governo austriaco sulla ben nota linea del «rigore e dei patti da rispettare». Tutti i politici greci, prima di dare la partita per persa, aspettano di

vedere cosa succederà nell'incontro tra Angela Merkel e Francois Hollande.

## IL FALLIMENTO NO

Il ritorno alla dracma è visto da molti economisti come una possibile catastrofe, al punto che, temono in molti, «si dovrà spendere almeno il 30% del proprio reddito solo per poter mettere benzina». Altri però insistono sull'effetto positivo della svalutazione, almeno per le esportazioni. Oggi, quindi, dovrebbe arrivare un «sì» o un «no» definitivo per quel che riguarda il nuovo governo, per poter capire se le nuove elezioni, a giugno, sono la via obbligata. Nel frattempo la televisione Alpha, con una sua inchiesta rivela che da inizio maggio le spese dei greci per acquisti di ogni genere sono crollate di un ulteriore 50%. Messaggi che, ovviamente, non fanno ben sperare. Ma gente, in fondo, pensa ancora che potrà prevalere la solidarietà europea, e che, in un modo o nell'altro, si arriverà a un compromesso.